

p. 14 - Il discorso che "una richiesta massiccia (di lavoro) ne richiederebbe per sé il fessò" è un discorso da economisti borghesi (la solita pella della domanda/offerta).

- ~~Il lavoro domestico~~ "il lavoro domestico ... è l'unico lavoro sotto il capitalismo non solo felicissimo tecnologicamente ma addirittura svolto a livelli primitivi". Qui ~~bisogna specificare che questo vale~~ Bisogna specificare che questo vale ~~fu~~ le metropoli, se no, in senso assoluto è un falso.

p. 15 - E' meglio dire "Se è un lavoro reale... riconosciamolo il nostro elinito..."

- Il mercato fondamentale della forza lavoro femminile non è la famiglia ma la fabbrica. E' lì che si vende il prodotto del nostro lavoro & il nostro lavoro stesso.

p. 15 nota 3 - non è vero che "nessun economista è mai riuscito a capire... fedi nessun economista ha mai visto il lavoro domestico". Da Adam Smith ad oggi sono molti che lo hanno visto e ci hanno fatto sopra un calcolo ben preciso. E' come dire che al capitale è sfuggito il fatto che ~~si~~ si sfruttano & come ci sfruttano.

p. 21 - "Perpetuando le battute e tutti quelli che lavorano abbiamo una casa propria". No, e quelli che non possono lavorare, ciechi, handicappati, curiani? ...
- "ci oml fare all'amore quando noi non vogliamo" (o non vuole quando noi lo vogliamo).

p. 23 "per costringere lo Stato a fornire a tutte ... una informazione sessuale completa & comprensibile". Questo assolutamente nuova. L'informazione sessuale che lo Stato ci dà è sempre, necessariamente diretta o un'ingoffione e più efficiente controllo della nostra sessualità (chiediamo allo Stato ^{di dirci} come è quando ci avare?). Negli USA questo già esiste e si è visto con dei effetti.

p. 29 La "cellula primaria di questa società" è la fabbrica non la famiglia. E' la fabbrica che comanda la famiglia non viceversa.

p. 35 "Partiti, sindacati e guffi" ecc. ecc. Dire che non hanno visto non risolve un bel niente e ignora la questione fondamentale che è quella dei rapporti di potere all'interno della classe, rapporti che non sono fondati su una "falsa coscienza" ma su una precisa base materiale. (come si spiega nel "non hanno visto")

p. 38

"Non è un mistero per nessuno che... (gli uomini) hanno sempre cercato di scacciarsi dai posti di lavoro... Gli uomini ci strapparono i posti usando ogni mezzo per isolarci politicamente"

Questo non va facile ~~facile~~ ^{è proprio la} ~~logica~~ ^{logica} di si usa quando ci accusano di aver fatto le crimine. Non vedo proprio cosa abbiamo da guadagnare a riversare questa accusa sugli uomini e soprattutto e forse nell'ottica della competizione fra il posto di lavoro. Questo è il modo in cui il capitale ci ha organizzato, usandoci gli uni contro gli altri e l'ultima cosa che dobbiamo fare è quella di metterci ad accusare gli operai per averci rubato i posti di lavoro. Mi sembra anche di più inespugnabile fare una questione di uomini invece che di oppressione capitalistica del mercato del lavoro, dove gli uomini mediante il controllo dello stato sul nostro lavoro, ma la nostra prospettiva strategica non sono i nostri nemici.

p. 43

"Gli uomini e le loro organizzazioni interpretando in modo parziale e distorto i nostri interessi ci fittavano di una strategia... Condamate dalle interpretazioni maschili"

- Anche questo assolutamente non va ① facile presupporre che ci sia identità di interessi tra operai e, per esempio, sindacati/partiti/gruppi. Mi sembra che non debbi neanche spiegare che unire in un file fatto operai e sindacato/partito (e quindi operai e capitale) è inconcepibile a dir poco.
- ② ancora una volta, non è una questione di interpretazioni; nel caso delle organizzazioni operarie si tratta di fare gli interessi del capitale e per questo "non vedono" e nel caso degli operai si tratta di un diverso livello di potere del lavoro nei nostri confronti e a cui non rinunciamo come facile non vediamo che è nel loro interesse farlo. Che unirsi con noi non è perdere potere ma guadagnarlo. È di questo che dobbiamo parlare, invece che di "interpretazioni maschili", come se fosse un fatto di coscienza.
- ③ Non ci hanno mai "fittato di una strategia" e hanno uifedito di ogni cosa a trovare una strategia...

p. 44

"Ma essere condannati a lavorare vuol dire... " La decisione di se ne ha un sapere esistenzialistico o da Scuola di Francoforte (tutta la tematica dell'alienazione)

Fammi sapere con fretta di queste cose, facile vogliamo cominciare la traduzione il più presto possibile. ~~Il~~ Questo documento può essere molto importante per noi a ripartirci un mucchio di lavoro.

Ci sono altre cose di cui vorrei discutere. Lo farò al più presto. ^{Dopo} ~~questo~~ ^{questo} ~~sta~~ ^{sta} : non so cosa deciderete di fare ~~al~~ riguardo al documento sulla feisioria. Mi sembra, comunque, che certe proposte che vi venivano portate avanti siano già riscontrabili in questo documento sul salario. E questo per noi può avere conseguenze molto serie.

Sciri le più presto possibile - Come va la situazione a Padova ?

Baci
Silvia

Cara Silvia,

abbiamo ricevuto la tua lettera e ti ringraziamo. Alcune precisazioni ci sono state utili, su altre non ci troviamo assolutamente d'accordo.

È chiaro che la tua lettera raccolga anche uno scambio di idee con Selma perciò mandiamo copia anche a lei, con allegata la fotocopia della tua lettera nel caso tu non avessi avuto tempo di farne una copia. Lo spazio che vedi qui a destra sarebbe riservato alla traduzione in inglese. Puoi farla tu per Selma perché a noi richiederebbe molto più tempo e oltretutto sarebbe senz'altro meno comprensibile? Nel frattempo comunque le mandiamo la versione italiana nella speranza che riesca egualmente a capire.

Secondo noi, me e Poldi che abbiamo scritto il documento sul salario in questione, fondamentalmente non avete avuto chiare leggendo chi è l'interlocutore e quindi non vi è stata chiara la sua funzione politica.

Cominciamo col chiarire in generale che l'interlocutore del documento è la militante femminista che deve avere "approntate" una serie di risposte, e ragionamenti ecc. che servano nel dibattito quotidiano che avviene sia con altre donne nei luoghi di mobilitazione e lotta, sia con altre femministe del movimento sia contro i militanti maschi.

C'è un secondo grosso equivoco di fondo ~~daxpart~~ parte vostra. Mi riferisco sempre a te e Selma perché pensiamo che i tuoi appunti riflettano delle osservazioni comuni ad ambedue. Ed è che pensate che questo documento sia "inficiato" dallo studio sulla preistoria. Non solo questo non è vero perché quello studio è stato di mol- to successivo al documento e quelle tesi (sulla presitoria) sono ~~selma xxxdx~~ rispetto ad una qualsunque definizione per mancanza di tempo ~~ma~~ ma continuate ad assumere le tesi in questione in modo che le falsa.

Tutte le osservaioni che fate riguardo agli "uomini" riflettono tale equivoco e la preoccupazione che le muove, cioè che ci sia "l'influsso preistorico", non vi ha fatto vedere che quello che determinava quanto dicevamo a proposito degli uomini era 1)° tutto quanto già detto nella pagina seconda come ragionamento traducibile in termini di forza politica e contrattazione. 2)° l'opportunità, proprio ~~xxxxx~~ definendo anche le "colpe" degli uomini di rinsaldare la necessità della autonomia organizzativa e la diffidenza nei rapporti politici con gli uomini. 3)° e per quanto riguarda la costruzione pratica della strategia politica è una sollecitazione a porsi solo quelle scadenze e forme organizzative che le donne riescano effettivamente a gestire. Il che non vuol dire non "instaurare rapporti ecc. ecc." ma questo è un altro discorso.

Purtroppo abbiamo ricevuto la lettera due ore prima di ~~xxxx~~ consegnare le bozze definitive e su alcune correzioni abbiamo così dovuto decidere affrettatamente. Di ~~xxxxxx~~ alcune ci siamo poi pentite e adesso, ripercorrendo i punti, ti spieghiamo perché. Ma tieni presente che eravamo appena arrivate dalla manifestazione di Firenze stanchissime e abbiamo dovuto decidere su due piedi.

come dicavamo sopra
 Alleghiamo sia a te che a Selma la fotocopia della tua lettera in modo da poter seguire i vari punti in ~~modo~~ modo veloce. ~~Avevamo lasciato lo~~ spazio a destra per fare anche la traduzione in inglese nei ~~limiti~~ limiti in cui siamo capaci. Vedrò alla fine della lettera se sarò in grado, ma dubito. Allora per favore, se vedi che manca la traduzione falla tu per Selma, sempre a macchina qui accanto. Spero comunque che Selma capisca già la versione italiana.

seguendo la ~~tua~~ tua lettera... ^{come indicato nella}

P.2Va bene: abbiamo aggiunto quanto dici. Solo che nelle nostre intenzioni, vista la scarsità delle notizie internazionali per fare un resoconto adeguato delle lotte, avevamo ripiegato su un "calendario di movimento". Come vedi anche per la Germania, se uno volesse riferirsi alle lotte, non potrebbe fermarsi ad un solo episodio per quanto significativo.

Corretto anche Pierburg anziché Francoforte.

p.7 Marx ~~non~~ come ~~una~~ religione anziché ~~un~~ mito non è stato corretto perché in italiano è una frase che non si dice. E ci sembra più che salvata anche la preoccupazione di Selma che non attacchiamo Marx. Ci si permetta almeno di dire che non è mai stato un mito per le donne, e sfidiamo chiunque a dire il contrario. Quanto alla funzione politica di questa frase è anche dare alle donne la soddisfazione che altre donne hanno saputo vedere e capire in modo determinante senza passare attraverso occhi maschili, ~~nessuno~~ nemmeno quelli di Marx. Iniziare un documento come quello del salario rompendo con qualunque dipendenza maschile mette "a proprio agio".

Abbiamo corretto che il lavoro domestico non è mai stato visto perché ~~non è mai stato salar-~~
~~riato anziché perché~~ ~~non è mai stato sal-~~
~~riato anziché perché~~ ~~non è mai stato sal-~~
~~riato anziché perché~~ ~~non è mai stato sal-~~
(attraverso la tua lettera) dal dubbio di dire fin dall'inizio una cosa che potesse risultare ambigua.

Le ragioni che adducevi per essa, comunque, non reggono. Rimandano caso mai alla vostra misinterpretazione delle famose tesi sulla preistoria.

Non abbiamo dubbi che nel capitalismo, in un mondo di salariati, la debolezza più grossa è quella di non avere un salario.

Ma, come è stato possibile accollare proprio alle donne tale situazione di debolezza capitalistica, mentre il capitale rivoluzionava il lavoro domestico come lavoro, intensificandone i ritmi, allungandone l'orario, ecc.?

Evidentemente il capitale usò di una stratificazione di potere tra uomini e donne che vedeva già le ~~stesse~~ donne estremamente discriminate a tutti i livelli. E riuscì ad aggravarla in modo radicale isolando le donne politicamente e organizzativamente dagli uomini.

Quando le donne sono state dal capitale ricacciate nelle case, le donne si sono trovate sconfitte dal capitale, dalla classe operaia maschile e dalle sue organizzazioni. E' per tutte queste ragioni che una volta a casa le donne non sono riuscite a contrattare un salario per il lavoro domestico.

Cioè una volta ricacciate nelle case le donne erano state talmente sconfitte che da allora gli uomini poterono anche "non vedere" che lavoravano.

Essendo storicamente le donne ridotte a tale livello di debolezza il capitale poté anche non pagare il loro lavoro e loro non furono in grado di contrattare un ~~salario~~.

Dov'è la biologia o la psicologia di ciò? Chi di noi rimanda ad una naturalità che ~~non è mai stata~~ nemmeno in quei fascicoli provvisori di Poldi e Franca veniva sostenuta?

Anche qui, dando per scontato tutto il percorso ~~storico~~ per cui attraverso stratificazioni esistenti prima del capitalismo il capitalismo ha potuto ~~ri~~fondare o rinsaldare le sue stratificazioni, si trattava di metter l'accento, di cogliere anche ^{come sesso} visivamente la forza lavoro che nel lavoro domestico è stata specificamente sfruttata, ~~non è mai stato visto come tale perché~~ Cioè il lavoro domestico non era mai stato visto come tale perché

Le ragioni che... comunque, non reggono. Rimandano caso mai alla vostra misinterpretazione delle famose tesi sulla preistoria.

Non abbiamo dubbi che nel capitalismo, in un mondo di salariati, la debolezza più grossa è quella di non avere un salario.

Ma, come è stato possibile accollare proprio alle donne tale situazione di debolezza capitalistica, mentre il capitale rivoluzionava il lavoro domestico come lavoro, intensificandone i ritmi, allungandone l'orario, ecc.?

Evidentemente il capitale usò di una stratificazione di potere tra uomini e donne che vedeva già le donne estremamente discriminate a tutti i livelli. E riuscì ad aggravarla in modo radicale isolando le donne politicamente e organizzativamente dagli uomini.

Quando le donne sono state dal capitale ricacciate nelle case, le donne si sono trovate sconfitte dal capitale, dalla classe operaia maschile e dalle sue organizzazioni. E' per tutte queste ragioni che una volta a casa le donne non sono riuscite a contrattare un salario per il lavoro domestico.

Cioè una volta ricacciate nelle case le donne erano state talmente sconfitte che da allora gli uomini poterono anche "non vedere" che lavoravano.

Essendo storicamente le donne ridotte a tale livello di debolezza il capitale poté anche non pagare il loro lavoro e loro non furono in grado di contrattare un salario.

...Bov'è la biologia o la psicologia di ciò? Chi di noi rimanda ad una naturalità, che ~~nessuno~~ nemmeno in quei fascicoli provvisori di Poldi e Franca veniva sostenuta?

Anche qui, dando per scontato tutto il percorso ~~storicamente~~ per cui attraverso stratificazioni esistenti prima del capitalismo il capitalismo ha potuto rifondare o rinsaldare le sue stratificazioni, si trattava di metter l'accento, di cogliere anche visualmente ^{come sesso} il lavoro forzato che nel lavoro domestico è stata specificamente sfruttata, ~~il lavoro domestico~~ Cioè il lavoro domestico non era mai stato visto come tale perché era svolto dalle donne che storicamente, e non psicologicamente o biologicamente, erano state poste in una condizione di debolezza tale che non erano ancora riuscite a contrattare un salario per esso.

~~Si trattava~~ Si trattava di cogliere una "debolezza" delle donne che tra l'altro non era nata col capitalismo. Ne capitalismo caso mai - sempre come tutti sappiamo - la loro posizione diventava più "sovversiva". Perché allora porre l'accento su questo, su "donne"? ~~Per dire~~ Per dire in una parola che è finito il tempo in cui possono permettersi di "non vedere" quello che fanno le donne.

Non so se siamo riuscite a spiegarci.

Nel dubbio che proprio all'inizio del documento

la frase potesse comunque essere equivocata abbiamo
 mox corretto nel senso da te indicato. Ne riparlere-
 mo quando ci vedremo.

"Quanto agli operai.."Ci riferiamo proprio solo agli operai, cioè alla classe ope-
 raia maschile per mettere in quadro in modo
 molto elementare i percorsi di ciascuno. Ti
 rimandiamo alla pag.2

Non abbiamo capito se dovessimo parlare anche
 delle lotte delle donne in fabbrica ma vole-
 vamo porre l'accento proprio rispetto alla clas-
 se operaia maschile.

⊗ In relazione alle lotte delle donne in fab-
 brica in ~~relazione~~ ^{relazione} all'economia del documento
 non avevamo da dire cose che avessero uno
 spazio ed una rilevanza adeguata. Speriamo
 in futuro.

Quanto all'osservazione che segue è fuori
 dubbio che abbiamo parlato nel corso di tutto il
 documento della stratificazione di potere
 a partire dalla base materiale, il salario.

Se "rimproveriamo" gli uomini perciò non
 è ancora perché improvvisamente ci dimentichiamo
 tutto questo e scivoliamo su un piano moralisti-
 co o sentimentale, ma perché quella parte del
 ciclo produttivo che è la riproduzione ri-
 guardava e riguarda anch'essi in prima persona.

Il fatto che non abbiamo usato il potere che
 l'organizzazione di fabbrica gli dava per lot-
 tare anche sulle condizioni della riproduzione
 ha colpito anzitutto i loro interessi di classe
 e testimonia il compromesso di potere che
 per cecità e "comfort di breve periodo" tende-
 vano a perpetuare. Questo che diciamo è un pun-
 to di vista "di classe", mentre il tuo sembre-
 rebbe attribuire implicare che la ~~riproduzione~~
 è riproduzione è "cosa da donne!"

Insomma è molto meno politico andare a cerca-
 re gli "immediatamente" che denunciare quei
 comportamenti di classe che proprio perché
 espressione di un comportamento di potere han-
 no ~~colpito~~ colpito la parte più debole della
 classe e tradito gli interessi complessivi della
 classe stessa. Siccome le donne nella lotta
 hanno sempre dovuto sostenere gli interessi
 degli uomini è bene, ha una funzione politica
~~galvanizzante~~ di far incazzare e di tenere
 d'occhio il rapporto con gli uomini, il fatto
 di denunciare queste cose.

Avresti ragione se noi invece di fare di
 questa denuncia un punto più volte ribadito
 dentro un documento femminista che allo stesso
 tempo ~~indica~~ indica la strategia
 ed è destinato all'organizzazione, ne facessimo
 una Magna Carta dei Lamenti al posto di un
 documento sull'organizzazione. Ci siamo spie-
 gate?

E altrettanto queste denunce non avrebbero
 senso in un saggio di un certo tipo. Cosa che

questo documento, come detto fin dallo
inizio, non è.

p.9 Strategia maschile. E' stato corretto per
con "strategia riformista" perché nella nota
forse poteva essere equivoco. Nella risposta
della domanda I3 invece è rimasto perché
non si può proprio equivocare. Si tratta
ancora di denunciare non solo il riformi-
simo ma il fatto che qualunque strategia
-compresa quella del rifiuto del lavoro-
rifletterebbe nella costruzione pratica
della sua organizzazione, cioè nella determi-
nazione delle scadenze, degli strumenti e
forme organizzative ecc., il compromesso
di potere degli uomini su di noi. ~~Ma~~ E'
maschile qualunque strategia sia determinata
organizzativamente dagli uomini. E se questo
è un documento destinato alle militanti
questo è l'unico punto di vista che ci
interessa. Altrimenti sarebbe bastata la
"definizione" strategica di "rifiuto del
lavoro" e di "reddito garantito" per risol-
vere anche i nostri problemi.

Anzi proprio a questo proposito, come dicevamo poco sopra,

sempre di fretta, in quelle due famose ore,
abbiamo deciso di trasformare "maschile"

in "riformista" alla nota 2 di pag.9
Ma così, da un lato si è detta una cosa
scontata, specie dopo l'inquadramento del
vizio riformista, radicale ecc. fatto
fin dalle prime pagine ~~dell'intro~~ del
documento; dall'altro purtroppo si è
persa la denuncia del carattere maschile
di questo riformismo, visto che qualsiasi
potere in questa società è maschile, e
quindi anche il potere del riformismo,
Che funzione aveva questa denuncia?

Di strappare il velo a qualunque improvvi-
sazione di "femminismo" alle emissarie
dei partiti e alle commissioni femminili
dei gruppi. E anche difendere che l'unica
strategia femminista è nata e continua
ad essere nel movimento femminista.

Tieni presente poi che questa gente ha
il coraggio di accusare noi di essere
maschili perché parliamo di salario come
faceva P.O. E non dimentichiamo che di
questo ci accusavano anche alcune sedi
di L.F. simpatetiche dei servizi.

p. I3 Sostituito "spirituali" con "immateriali".

p. I3 nota: cara Silvietta compra un paio di
occhiali ~~nuovi~~. Hai letto sbagliato. Qui
Marx viene citato, ~~ma~~ ^{citandolo} ~~in~~ in positi-
vo, così come si era fatto nella Introduzione.
Abbiamo invece corretto marxiana in marxista.
Ma senza poter rifletterci adeguatamente,
sempre per la famosa mancanza di tempo.

p.14 Sulla domanda-offerta. Rimandiamo sempre alla funzione del documento. Si tratta di usare un ragionamento comune innestato però in una prospettiva di lotta. Cioè la richiesta massiccia che si renderebbe possibile attraverso la lotta.

Questi d'altronde sono schemi di ragionamento che sono sempre stati usati nei volantini e documenti simili senza che nessuno si scandalizzasse.

Poche righe più sotto abbiamo comunque tolto il punto b) nel dubbio che desse una immagine troppo statica di questo meccanismo.

- L'altro punto di p.14 è incomprensibile.

p.15 Non solo in italiano non si dice "riconosceremo" in un caso del genere. Ma il linguaggio comune, e il ragionamento comune su cui si possono innestare queste osservazioni e slogans, è proprio quello ~~che si dice~~ della donna che nel momento in cui scopre la possibilità dei cominciare a contrattare questo lavoro, entra nell'ordine di idee di avere i diritti conseguenti. Sull'avere diritti in base al lavoro rimandiamo a quanto si diceva prima ancora di passare alla considerazione di punto per punto.

p.15 Decisamente non siamo d'accordo. Comunque possiamo sbagliarci noi, potete sbagliarvi voi, evidentemente produrremo anche dei documenti con dei punti in disaccordo e che solo col tempo potremo verificare ulteriormente. Certo il tempo colpisce duramente sia noi che voi per cui ~~questo~~ non avendo la possibilità di una discussione esauriente su ogni punto che si scriva, è inevitabile che su alcune cose ci siano delle divergenze. Anche se, come in questo caso, cerchiamo di comunicarci tutto il comunicabile per evitare errori ~~che possano danneggiare il movimento.~~

In questo caso non neghiamo affatto la centralità della fabbrica, ma c'è un rapporto che va storicamente colto e definito anche attraverso le varie fasi di capitalismo tra la fabbrica e la casa. Ragionamento chiaro fin dai tempi di "Potere femminile..". Tu dici che quello che le donne producono viene venduto nella fabbrica. Ma ciò ha la stessa filevanza che dire che quello che gli operai producono ~~viene venduto~~ in fabbrica viene venduto nei supermercati.

Il nostro lavoro stesso non viene venduto in fabbrica ma in casa, e viene venduto sia ai padroni e allo Stato ma in modo mediato attraverso gli uomini. Per quanto riguarda il nostro punto di vista noi siamo ancora dell'avviso di riconoscere questi due poli fondamentali della casa e della fabbrica, salva restando ~~sempre~~ la necessità di spiegare il rapporto fra i due.

E oggi più che mai, considerando tutta la ristrutturazione del lavoro a domicilio attraverso i calcolatori elettronici, che le grandi multinazionali hanno in parte già attuato e continuano a progettare, ci pare che tutta la struttura della casa nella sua organizzazione di luogo e di tempo, è un polo che diventa sempre più complesso. Anche qui dire di più rimanderebbe a studi che non abbiamo mai tempo di fare, ma rispetto a cui abbiamo solo la frustrazione di intravedere i problemi e non poterli sviscerare.

p.15 nota 3 Non ce ne fotte un cazzo. Spiegheremo in seguito il nostro punto di vista anche perché siamo già a p.8 ed è notte tarda.

p.21 Sul primo punto abbiamo già risposto all'inizio. Comunque l'abbiamo corretto e ce ne pentiamo perché rischia di far scivolare le considerazioni sulla casa nel cielo dei pii desideri per l'umanità complessiva, e di rendere meno concreto un obiettivo che nei termini in cui l'avevamo messo, se la lotta sul salario montava bene in questi anni, aveva buone possibilità di essere praticato.

- Non abbiamo ritenuto di riportare la parentesi perché a qualunque donna sinceramente si femminista, oggi, e Dio sa per quanto tempo ancora, sarebbe parsa una forzatura.

p.23 Cara Silvia questo discorso si potrebbe fare anche per l'istruzione in senso lato. La misura in cui l'informazione sessuale che riusciamo ad avere dallo Stato sia più o meno utilizzabile dipenderà ovviamente dal nostro potere. Ma non capiamo perché pensi proprio all'insegnamento su come e quando chiavare. Qui siamo ancora ad elemosinare l'informazione sulle pillole sull'esistenza del diaframma che in Italia è tutt'ora proibito come la spirale ecc. Ma in fondo è la stessa obiezione di chi dice no al salario perché in Francia è lo Stato a proporlo, e chi sa cosa si nasconde dietro.

p.29 Rimandiamo a quanto sopra. Fermo restando il comando che parte dalla fabbrica ecc. ecc. anche nella società capitalistica la famiglia resta la cellula fondamentale. Ne ripareremo quando ci vedremo.

p.44 Sopravvaluti la mia cultura. Ignoro la scuola di Francoforte. Ricordo che una volta Nicola Licciardello mi aveva spiegato vagamente cosa dicevano, e non sono più in grado di ricordarlo. Notoriamente leggo poco e ho enormi buchi nella mia cultura. Idem per Poldi anche se cerchiamo ambedue affannosamente di risalire dal baratro.

Il nostro era solo un tentativo di concretizzare con una immagine la materialità delle dimensioni fondamentali dell'esistenza, pronte comunque a sostituirle se qualcuno ce ne indicherà di migliori.

E' meglio che traduciate il documento sul salario direttamente dalla pubblicazione che vi arriverà a giorni anche perché abbiamo modificato ancora alcune cose e abbiamo pensato bene di non vincolare tale documento al Triveneto che in tale burrasca si è dimostrato piuttosto fragile ma solo al Comitato di Padova che l'ha prodotto.

La situazione comunque è in via di risoluzione, non tanto a Padova dove si è già risolta, ma appunto a livello di Comitato Triveneto dove le "espulse" hanno cercato di rinviarla. Ti risparmio ulteriori dettagli. Spero che quella lettera di 14 pagine ti sia stata chiara. Ti farò avere ulteriori letterine, con calma quando avrò tempo di fotocopiare. Siamo in un casino di lavoro anche per la irruzione dei carabinieri a Firenze, la caccia alla streghe che abortiscono, l'imminente processo a Trento contro 263 donne incriminate per aborto. Siamo impegnate in una grossa mobilitazione. ~~Siamo~~ Abbiamo voluto comunque scriverti questa lettera per definire il nostro punto di vista relativamente a tutte le osservazioni che ci avevi mandato e di cui ti ringraziamo perché è sempre un lavoraccio metterci a correggere lavori altrui. Se ancora quanto abbiamo scritto non vi convince, per favore traducete il documento così com'è. Anche perché tali divergenze è meglio affrontarle semmai con documenti da parte vostra che su tali argomenti esprimano il vostro punto di vista piuttosto che ~~ad aggiungere~~ *aggiungere* a questo documento con note più o meno ampie, cose, che nella loro diversità non si possono semplicemente accostare con commento. Sinceramente non credo ci siano altre soluzioni.

Il fatto d'altronde che la collana sia a cura del Collettivo Internazionale Femminista non coinvolge lo stesso ^{collettivo} direttamente come autore. ~~Es può~~ *Es può* perciò sollecitare e curare la pubblicazione di documenti che prodotti da gruppi vari, in questo caso dal Comit. per il Sal. di Padova, possono anche contenere assunzioni su cui non c'è omogeneità di accordo all'interno del Collettivo stesso. Ovviamente preferiremmo avere il tempo per sviscerare sempre tutto ma tale tempo non c'è.

→ Ti prego inoltre di ~~non~~ *non* rispondere alla lettera di M.Z. e F.B. perché non sarebbe altro che fare il loro gioco di coinvolgere il mondo intero sul fatto che sono state espulse. Per i problemi che mi dicevi che qualcuna con cui entri in rapporto di lavoro abbia la necessità di capirci qualcosa, la lettera che ti abbiamo dato ci sembra esauriente. Tieni presente comunque che anche le compagne di ~~Yvazi~~ *Yvazi* Venezia si erano trovate ad espellere delle persone senza che questo fosse portato come questione al di fuori di Venezia ^{la questione} dove è nata ed è stata risolta. Anche se adesso, perché ^{altri di loro sono} legate da altri interessi alle suddette ~~persone~~ persone, cercano di farne un caso da Triveneto. Ti abbracciamo, ti bacciamo, non ho idea ~~della situazione~~ se lo stile di questa lettera ha del brusco. Comunque con te non mi pongo il problema; tieni presente solo che sono le cinque del mattino e perciò rappresenta una grossa prova d'affetto.

A presto, baci *Maiana*

comunque
1) È stata fatta la lettera da parte di nove compagne nuove di Padova fra cui Diana e Carla. Penso che non accetteremo più nelle riunioni organizzative americane di passaggio. Nei momenti cruciali sono un disastro per la loro totale assenza

~~assenza~~ di senso politico e sviscerata preoccupazione invece per i loro diritti individuali ad essere informate di tutto e ad esercitare un eguale potere (indipendentemente dal^{to} spendere due grammi di energia a lavorare ecc . ecc.)

Ci sono invece altre cose positive di cui vorrei parlarti ma che preferisco rimandare ad una lettera successiva.

Ancora baci
ciao

Mariarosa

P;S. Abbiamo organizzato molto bene, molto meglio che per Potere Femminile, la circolazione e propaganda del fascicolo sul salario e della collana relativa. Ho incaricato Marsilio di inviartene omaggio cinque copie e altrettante a Selma. Il prezzo di copertina è 1600 lire. Se ne volete alcuni quantitativi potete averli a lire 1000. Vedi tu quando l'avrai ricevuto.

Abbiamo rinunciato agli utili sulle prime 2000 copie proprio per poter investire tale denaro direttamente in copie omaggio da inviare al movimento femminista, alla cultura e a gente varia in tutta Italia. Abbiamo fatto anche delle locandine che annunciano i titoli dei primi tre fascicoli e cioè: "Le operaie della casa"- "10 marzo 74"- "Dagli assegni familiari al salario per il lavoro domestico". Adesso c'è il lavoraccio di organizzare le recensioni. A voi la vostra parte. Quanto a Potere Femminile dovremmo cominciare a organizzare qualcosa nei prossimi giorni. Comunque per fare questo abbiamo dovuto io e Poldi venire via da Padova per alcuni giorni e speriamo di farcela.

Ultima raccomandazione: il luogo dove metti questa lettera.